Soldati

Si sta come

d'autunno

sugli alberi

le foglie

La guerra nel Carso è fonte di grande ispirazione per *Ungaretti*, il quale scrive in trincea diverse poesie, prima apparse su «Lacerba» nel 1915 e poi pubblicate, nel dicembre 1916, nella raccolta *Il porto sepolto*: il diario dal fronte.

Il titolo della raccolta *Il porto sepolto*, nasce da un ricorso dell'infanzia del poeta vissuta ad Alessandria d'Egitto: la notizia di un «porto sommerso» in fondo al mare dalla sabbia del deserto, di un'era anteriore alla fondazione della città e di cui si è persa la memoria. Un porto sepolto che è anche, in qualche modo, simbolo del mistero dell'esistenza. La vita, infatti, è un mistero così difficile da decodificare che, anche in mezzo alla morte e alla distruzione portata dalla guerra può nascere un'illogica vigoria, dalla quale deriva il titolo definitivo *Allegria*.

La poesia *Soldati*, come ci comunica il poeta stesso, viene scritta durante la Prima Guerra Mondiale, nel luglio del 1918, e si compone di soli quattro versi, detti anche *versicoli*, data la loro brevità, che è una caratteristica della poesia ermetica, come la mancanza di punteggiatura. Per i poeti ermetici infatti la poesia deve essere immediata, non descrittiva o celebrativa, ma composta da brevi immagini, o flash, come lo sono le intuizioni sui grandi temi come la morte, l'esistenza, la speranza, che sono i temi che i poeti esprimono durante i drammatici anni delle due guerre mondiali.

Poesie come questa sono apparentemente semplici: la semplicità è datata dalla mancanza dei formalismi della poesia tradizionale, dei legami sintattici, degli aggettivi, degli avverbi e anche dei verbi (in questa poesia c'è l'ellissi del verbo (si sta come *stanno* le foglie d'autunno sull'albero). Le poesie sono ricche invece di analogie, cioè accostamenti di immagini rapide, nome+nome, parole che sono anche molto suggestive e accuratamente scelte.

In questa poesia infatti, che è in sostanza una sola grande similitudine o una sola grande metafora, le foglie rappresentano i soldati che si trovano in una situazione molto precaria al fronte: la precarietà della vita è il grande tema di questa poesia, e riguarda in verità tutta l'umanità, non a caso il verbo è impersonale (*si sta*, non *stiamo*).

I versi sono separati da enjambement, eliminando i quali avremmo due settenari, dunque anche la metrica è studiata, così come certi giochi fonici (allitterazione della –s, assonanza *come/foglie*).

Altri elementi retorici e stilistici

Iperbato: inversione dell'ordine delle parole (le foglie in fondo alla frasi)

Ellissi: del verbo stanno (le foglie)

Enjambements (rottura dell'unione di una frase alla fine del verso, serve ad isolare le parole-chiave): v.1-2, v.8-9

Sinalefe (sugli-alberi)

Sineresi (autunno)

Mattina

M'illumino

d'immenso

Parafrasi

La luce del mattino dopo la notte mi illumina e mi fa intuire l'immensità del creato, che mi pervade e riempie di gioia.

Commento

E' la poesia più breve di Ungaretti: due parole, unite tra loro da fitti richiami sonori.

La difficile comprensione della poesia richiede di soffermarsi sul titolo, indispensabile all'interpretazione corretta del significato: lo splendore del sole sorto da poco trasmette al poeta una sensazione di luminosità che provoca immediate associazioni interiori ed in particolare il sentimento della vastità. M'illumino d'immenso significa appunto questo: l'idea della infinita grandezza mi colpisce nella forma della luce.
Il poeta ha voluto mettere in evidenza la felicità di immergersi nella luminosa bellezza del creato, negli spazi infiniti di una mattina piena di sole. Percepisce un certo benessere e allora si riempie di luminosità e di gioia che lo fa sentire in armonia con la natura,soprattutto iin un momento di paura e delusione, quello della guerra.

Analisi metrica e retorica

Sebbene brevissimo, il componimento presenta parallelismi fonico-ritmici: se letta senza l'enjambement è un settenario ed il ritmo è dato dal fatto che i due versi sono composti entrambi di un monosillabo eliso e da una parola che inizia con i- e finisce con –o, e che presenta un suono consonantico doppio; infine c'è l'allitterazione di –m.

E' un ossimoro, in quanto esprime la fusione di due elementi contrapposti, l'umano e l'infinito, il singolo e l'immenso.

E' un'iperbole che intende dare il senso di esagerazione dell'esperienza vissuta dall'autore e una

sineddoche, in quanto una parte, il singolo essere, si illumina del tutto.

Il titolo è metafora del momento della giornata nel quale si viene abbracciati da una luce molto intensa proveniente dall'alto, accompagnata da una sensazione di calore e allegoria della consapevolezza dell'esistenza dell'eterno che ci avvolge e ci sovrasta.

Il componimento si fonda su una sinestesia (accostamento di parole che esprimono sensazioni diverse: la luce – la sensazione di immensità)

Fratelli

La poesia *Fratelli*, come ci comunica il poeta stesso, viene composta durante la Prima Guerra Mondiale, il 15 luglio del 1916, e si apre con una domanda che viene rivolta ai soldati che, nell'oscurità della notte, non sono immediatamente riconoscibili al poeta e ai suoi commilitoni, i quali desiderano conoscere il reggimento d'appartenenza dei militari che si ritrovano di fronte. Il punto interrogativo del v. 2 è, come spesso accade in questa fase della poetica ungarettiana, l'unico segno d'interpunzione presente nella lirica. Tuttavia la domanda non riceve risposta, perciò si tratta alla fine di un'invocazione, come nell'ultimo verso.

La parola chiave della poesia, fratelli, coincide col titolo stesso ed assume particolare rilevanza anche perché viene posta in fondo alla frase, in un verso isolato, attraverso l'enjambement e l'iperbato (cambio dell'ordine delle parole). Nella poesia Ungaretti sembra soffermarsi a meditare su questa parola e usa due analogie: l'analogia con l'immagine della foglia appena nata, che rappresenta la fragilità umana, la precarietà della vita e il timore primordiale, dovuto al pensiero costante della morte.

La seconda analogia è la 'rivolta'. I soldati, avendo sempre davanti ai propri occhi immagini di morte, sono ben consapevoli della tragedia alla quale stanno prendendo parte e di quanto siano fragili, tuttavia riescono anche a comprendere che la caducità è una caratteristica dell'intera condizione umana e accomuna tutti gli uomini in un sentimento di dolorosa fraternità. Gli uomini prendono coscienza di ciò e desiderano ribellarsi all'orrore della guerra attraverso un' "involontaria rivolta", quella del sentire la fratellanza fra soldati, e questo può permettere loro di sperare tornare gradualmente alla vita.

Colpisce come il componimento termini con la parola-chiave Fratelli, posta nuovamente in posizione isolata che crea una circolarità col titolo che, come in altre poesie di *Ungaretti*, è parte integrante della lirica e contribuisce a comprendere il tema. *Ungaretti*, infatti, è costantemente alla ricerca della parola essenziale, nuda che, liberata da ogni ornamento, riesce finalmente a offrire il proprio senso profondo.

Analisi metrica e retorica

Iperbato: inversione dell'ordine delle parole (fratelli, posto a fine frase)

Analogia: accostamento di parole anche di significato distante (parola/foglia)

Enjambements (rottura dell'unione di una frase alla fine del verso, serve ad isolare le parole-chiave): v.1-2, v.8-9

Allitterazioni: dei suoni fr, tr, t, che ricordano i rumori delle foglie e degli spari